

6 - V - 1930

L'addio di Fritz Kreisler

all'Augusteo

Era una bellissima giornata di primavera. Il padre di Pierino, vedendo il sole che splendeva sull'Urbe — e verosimilmente anche sulla campagna circostante — disse in tono solenne:

— Oggi andremo all'Acquacetosa per bere sul posto un bicchiere di quella linfa pura, fresca e lievemente medicinale che è gloria autentica della nostra Roma.

Pierino fece quattro salti per la gioia, rovesciò due sedie, terrorizzò il gatto di casa che dormiva (o fingeva di dormire, come Mimi nella *Bohème*) e si ripromise un immenso prossimo gaudio.

Se non che, a mezzogiorno si videro aggrupparsi nel cielo alcune nuvolette dense e opache: alle 15 l'azzurro era tutto scomparso, alle 16 tuonava e diluviava. Il padre di Pierino dopo proficue meditazioni, proclamò in tono reciso:

— Non è il caso di andare all'Acquacetosa. Basta l'acqua piovana. O mio diletto figliuolo, ti condurrò all'Augusteo. C'è un violinista famosissimo...

Il ragazzo frenò un singulto e rispose timidamente:

— Va bene, ma dicono che all'Augusteo, quando piove, l'acqua entra nella sala perchè le vetrate della cupola sono in cattive condizioni. Bisognerà portare l'impermeabile...

— Eh via, non solleviamo difficoltà. Soltanto gli ignavi tremano all'idea di una doccia!

Ciò accadeva ieri, domenica quattro maggio.

Fortunatamente, non appena apparso sulla pedana Fritz Kreisler, il temporale si è dileguato. Così il pubblico della platea non ha corso il pericolo di sentire sul capo un fastidioso stillicidio. Quindi il concerto si è svolto in pace perfetta.

Pierino ha ascoltato con interesse la musica di Antonio Vivaldi, mostrando una ragguardevole inclinazione musicale, però a metà del *Concerto in la minore* di Viotti, si è addormentato. Prima di cadere in sopore, ha detto con un filo di voce:

— Papà, svegliami quando incomincia la musica di Beethoven.

E il padre lo ha svegliato al momento buono.

Fritz Kreisler è un ammirevole interprete del *Concerto in re maggiore* del maestro di Bonn. Egli non si ritiene obbligato a serbare una rigida compostezza nell'eseguire codesta musica e perciò riesce assai più suadente che altri suoi insigni colleghi che, per voler troppo stilizzare la musica beethoveniana, la raffreddano. Nel primo e nel secondo tempo del detto *Concerto*, il valorosissimo Kreisler ha avuto, ieri, slanci superbi e squisiti momenti di estasi poetica. Nel *finale* egli è parso meno felice, per quanto non privo di eloquenza e di eleganza. Forse la preoccupazione di rendere con esattezza i passi di virtuosismo tecnico gli ha impedito di abbandonarsi interamente al suo estro di interprete.

Ad ogni modo, la sua fatica d'arte è apparsa degna di alto plauso e il pubblico gli ha rivolto acclamazioni interminabili, anche nella speranza che egli avrebbe voluto concedere qualche *bis*. Ma il Kreisler, evidentemente stanco, dopo essere tornato più volte al podio per ringraziare l'uditorio acclamante, si è andato a rifugiare nel suo camerino, celandosi agli occhi dei suoi fociosi estimatori...

Dunque, un concerto complessivamente fortunato: aggiungiamo che l'orchestra dell'Augusteo vi ha preso parte in modo egregio sotto la guida infallibile del maestro Bernardino Molinari. Nel *Concerto* beethoveniano, che ha episodi sinfonici di molto rilievo, l'arte del direttore d'orchestra è apparsa veramente insigne.

E adesso... prepariamo gli archi di trionfo per Arturo Toscanini e la sua orchestra internazionale.

L'arrivo della mirifica coorte avrà luogo tra una settimana e nel mondo musicale romano non si parla d'altro.